

## ALLARME JIHAD I PREDICATORI D'ODIO



PROTAGONISTI Sopra l'onorevole Cisint, a sinistra l'imam di Torino, a destra Maaroufi, quello di Lecce

# L'imam di Lecce che studia da leader e fa anche l'elogio del capo di Hamas

La denuncia dell'eurodeputata Cisint: «Filo rosso islamista che attraversa l'Italia»

Fausto Biloslavo

■ La foto di un candido Ismail Haniyeh, leader di Hamas ucciso a Teheran, accolto da Allah in Paradiso. «Asso-

islamista, che attraversa l'Italia, da Torino a Lecce, da Roma a Monfalcone» denuncia l'eurodeputata della Lega, Anna Maria Cisint. L'imam di Lecce si è scagliato

Albanese ha attaccato il vicepremier Matteo Salvini per un post che esprimeva solidarietà «al popolo di Israele, ancora una volta bersaglio di missili e violenza», l'11 mag-



Netanyahu di essere uniti «con lo scopo di commettere una serie indeterminata di delitti, formando un'organizzazione criminale stabile». L'11 settembre parla in maniera ambigua, riferendosi forse al ricordo dell'Olocausto: «L'abbiamo capito un po' tardi, ma almeno ora sappiamo che "La Memoria" che non si smette di metterci sotto il naso, non serve affinché non si ripetano i vecchi crimini contro l'umanità, ma per giustificare quelli nuovi. In breve: Ho sofferto quindi posso!».

Il 24 settembre l'imam posta orgoglioso le foto dell'incontro del rettore dell'università del Salento, Fabio Pollice, con i sostenitori della Freedom Flotilla. Al suo fianco Shoukri «Shosho» Hroub, non proprio uno stinco di santo, ideologicamente legato al Fronte popolare di liberazione della Palestina, organizzazione terroristica per Usa e Ue.

E non può mancare il video, sulla pagina facebook dell'imam di Lecce, di Yassine Lafram da Istanbul appena rilasciato dopo lo stop israeliano alla Flotilla. Il legame con il presidente dell'Unione delle Comunità Islamiche in Italia(....) è dimostrato anche da foto assieme al Centro islamico di Sarro. «Volti e nomi tornano. A partire dall'Ucoi, che è il braccio operativo della Fratellanza Musulmana e che, con finanziamenti provenienti dal Qatar, controlla centinaia di moschee e imam sparsi sul territorio nazionale», sostiene Cisint. «È un vero arsenale di predicatori politicizzati e radicalizzati, pronti a indottrinare giovani in tutta Italia - aggiunge - Sono uniti in una rete organizzata per mettere le mani sulla nostra democrazia».

## OCCHIO A QUEST'UOMO

ciazione a delinquere» scritto bello in rosso su una foto del premier israeliano Bibi Netanyahu, che stringe la mano a Donald Trump, un commento ambiguo sull'11 settembre e acceso attivismo pro Pal. L'imam di Lecce, Saïffedine Maaroufi, non è un tagliagole jihadista e bontà sua ha anche condannato attacchi del terrore. Però è un imam «politico», che difende a spada tratta il suo sodale di Torino, Mohamed Shahin, appena liberato dai giudici, sposando le posizioni della giornalista Karima Moual. La ringrazia su Facebook riprendendo le sue parole: «Per la destra islamofoba è finita la pacchia. L'Islam italiano oggi è anche ben organizzato. La liberazione dell'imam Shahin ne è la dimostrazione». E aggiunge: «Lo noterete nei commenti: Sembra che l'articolo funzioni anche come calamita per i fascisti» inventandosi «un approccio suprematista e neocolonialista alla legge, che non vale per tutti».

Maaroufi ha rapporti stretti con l'Arci di Lecce, che gli organizza dibattiti «tra Islam e ateismo». Mette «mi piace» a Stefania Ascari, la deputata grillina, che gioisce per Shahin e chiede la liberazione di palestinesi arrestati in Italia con l'accusa di terrorismo. Un altro «mi piace» è per Potere al popolo di Lecce. Tutto lecito ovviamente, ma che rivela la saldatura fra imam, pro Pal ed estrema sinistra, in vista del partito islamico. «Tutto si lega. Un filo rosso

apertamente contro Giorgia Meloni: «Siamo in piena caccia alle streghe e all'appello mancano solo i tribunali dell'inquisizione!». Oltre a pubblicare post di Francesca

gio 2021. Maaroufi commentava che «se non fossimo in una situazione #drammatica, ci verrebbe da ridere, leggendo delle affermazioni del genere!».

Opinioni, che diventano più discutibili quando pubblica la foto di Haniyeh, leader di Hamas, ucciso a Teheran dagli israeliani. E pubblica una specie di elogio funebre

il 31 luglio dello scorso anno: «Allah, amiamo incontrarTi (...) Onora i credenti che Accogli nel Tuo infinito paradiso».

Maaroufi accusa Trump e

RISCHIANO FINO A 12 ANNI PER TERRORISMO

## Nuovi idoli a sinistra: i tre «resistenti palestinesi»

Stesso format usato per Shahin: mobilitazione di piazza per gli imputati de L'Aquila

### lo spillo

Amici di Gad fuori dall'Ucei

«Lerner, Moni Ovadia, Anna Foa, chi rappresentano?» chiedeva Walker Meghnagi in un'intervista al *Giornale* nove giorni fa. Chi rappresentano quegli intellettuali ebrei che hanno contestato il ddl Delrio contro l'antisemitismo o firmato famosi (si fa per dire) appelli di «ebrei contro il genocidio»? Domanda pertinente a giudicare dall'esito del voto nelle Comunità: Meghnagi ha trionfato, la lista degli amici di Lerner è rimasta fuori dall'Ucei. Chi rappresentano dunque quelli che in tv e sui media parlano a nome degli «ebrei buoni» (cioè anti-Israele)? La risposta: nessuno.

Francesco Giubilei

■ Il modus operandi è stato messo a punto con il caso dell'Imam Mohamed Shahin: manifestazioni di piazza dei gruppi pro Pal, uso della violenza da parte dei collettivi come con l'attacco alla redazione de la *Stampa*, pressioni politiche della sinistra, infine il risultato ottenuto grazie ai giudici. Ora i movimenti pro Pal ci riprovano con altre tre figure imputate in un processo di cui domani al tribunale dell'Aquila si terrà l'udienza finale, si tratta di Anan Yaeesh, Ali Irar e Mansour Doghmosh accusati di associazione a delinquere con finalità di terrorismo. Yaeesh aveva avanzato una richiesta di asilo respinta dal Tribunale di Foggia, poi aveva ottenuto il permesso di soggiorno e la protezione speciale prima di essere arrestato il 27 gennaio 2024 a seguito di una richiesta di estradizione di Israele (re-



spinta e poi ritirata nell'aprile 2024). Lo scorso 26 febbraio è stato rinviato a giudizio insieme ad Ali Irar e a Mansour Doghmosh dal Tribunale de L'Aquila (dove vive dal 2017) e, nell'ultima udienza l'accusa, ha chiesto 12 anni di reclusione per Anan Yaeesh, 9 anni per Ali Irar e 7 anni per Mansour Doghmosh.

Nonostante la grave accusa di terrorismo internazionale, il mondo pro Pal li definisce come appartenenti alla «resistenza palestinese» e, negli ultimi giorni, sono avvenute manifestazioni in varie città tra cui ieri di fronte

la prefettura di Torino per una mobilitazione intitolata «la resistenza non si processa». La richiesta è «la liberazione immediata di Anan, Ali e Mansour, e di tutti i prigionieri dello Stato per il loro sostegno alla causa palestinese» sostenendo che il processo che stanno subendo «mostra ancora una volta la totale complicità dello Stato italiano nel genocidio in corso e nella criminalizzazione della legittima resistenza palestinese». Eppure il pubblico ministero Roberta D'Avolio ha presentato alla Corte d'assise d'appello una

IL VOLANTINO Un dettaglio dei volantini distribuiti nel 2024 davanti a Montecitorio per contestare la richiesta di estradizione per Anan Yaeesh

memoria di oltre 100 pagine che reca elementi di colpevolezza ben definiti a carico dei tre imputati.

A promuovere la mobilitazione torinese, così come quelle avvenute in altre città, è una rete di associazioni che si muove in modo coordinato in tutta Italia appoggiandosi di volta in volta a realtà territoriali. Si tratta dei Giovani Palestinesi, dell'Unione Democratica Arabo-Palestinese (Udap) e del Progetto Palestina che hanno promosso la mobilitazione piemontese con l'associazione Torino per Gaza, molto attiva anche nel caso dell'Imam Mohamed Shahin.

Come con Shanin, è stato inoltre creato un comitato denominato «Comitato Free Anan» ma, in questo caso, si è fatto di più realizzando il documentario *Colpevoli di Palestina* a testimonianza della volontà dei mondi pro Pal di fare proselitismo.